VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro



The English version follows

Cassandra è una bambina con le ginocchia sbucciate nei vicoli tortuosi di Troia. Cassandra è un'adolescente che, dopo il matrimonio del fratello, fuma di nascosto il suo primo spinello. Cassandra è una donna che lascia la propria casa per sottrarsi a un matrimonio imposto. Cassandra è una sacerdotessa, rimasta sola dopo una festa con un dio avido. Cassandra dice: "No". E poiché gli dèi non conoscono resistenza, per punizione è condannata a vedere il futuro. Vede l'assedio di Troia. Vede i morti. Vede la fine del suo mondo. Ma nessuno – assolutamente nessuno – le crede.

Così il Theaterhaus Jena presenta Kassandra: coming of age at the end of the world, lo spettacolo diretto da Azeret Koua (prima 8 luglio 2026, in cartellone per la prossima stagione; trailer qui). Nata a Detroit nel 1993 e cresciuta tra Stati Uniti, Germania e Cina, Koua lavora dal 2024 come regista stabile al Theaterhaus di Jena. Il suo teatro privilegia prospettive trascurate o deformate dalle rappresentazioni dominanti e interroga, spesso con umorismo, la possibilità di liberarsi dalle norme

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)
Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro

sociali, dai sistemi di potere e dalle identità imposte. Quale figura mitologica dunque poteva essere più affine a Koua che Cassandra, in un'estate dominata dal fenomeno Odissea e dalla prospettiva maschile dell'eroe che ha la responsabilità sia della catastrofe sia della salvezza del mondo? Non è un caso che nella fluviale Odissea di Nolan compaia anche il ritorno di Agamennone a casa ed una Clitemnestra che tanto scandalo ha destato: ma non Cassandra, la vera protagonista teatrale dell'indimenticabile scena nell'*Agamennone* di Eschilo.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro

La presenza di Cassandra nel teatro contemporaneo dipende in larga misura dal valore simbolico assunto dalla profetessa che tenta invano di sottrarre i Troiani alla catastrofe. Sulle scene degli ultimi decenni si sono così succedute molte Cassandre incaricate di predire le conseguenze di errori collettivi consapevolmente reiterati: guerre, violenze sistemiche, distruzione dell'ambiente (vedi anche il nostro fascicolo di Visioni del Tragico Che ci importa di Cassandra?).

Nella tradizione drammaturgica antica, la figura di Cassandra, per quanto potente, resta piuttosto evanescente ed enigmatica e la parola le viene estesamente data solo in un lungo discorso, riferito da un servo che l'ha ascoltato, nell'*Alessandra* dell'oscuro poeta Licofrone. Solo con il celebre romanzo di Christa Wolf, Cassandra acquisisce una sua individualità e un suo ruolo simbolico all'interno della rivendicazione di genere. Il progetto di Koua e della dramaturg Marion Hélène Weber muove dunque da una domanda che appare giustificata: «Chi è Cassandra?». Lo spettacolo costruisce così un vero biopic della figura mitologica greca, raccontata dall'infanzia, potenzialmente felice, alla fine.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro

Ne è nata una storia di formazione che comincia nella leggerezza e si oscura progressivamente, mentre Cassandra cresce e scopre le strutture familiari e politiche che governano il suo mondo. In scena compaiono sei interpreti in scintillanti costumi di ispirazione antica, due artiste circensi, una band dal vivo e un coro di 34 persone provenienti da Jena e dai dintorni di donne, lesbiche, persone intersessuali, non binarie, transgender e agender (FLINTA* nell'acronimo tedesco), ossia soggettività accomunate dall'esposizione a forme di marginalizzazione patriarcale. Nelle intenzioni della regista questo coro rappresenta la società nella quale Cassandra cresce, una collettività che la accompagna, la condiziona e infine rifiuta di ascoltarla. La partecipazione di persone di età differenti e l'integrazione del pubblico nello spazio scenico hanno trasformato lo spettacolo estivo in un luogo d'incontro fra esperienze, memorie e identità diverse. Anche l'ingresso e l'intervallo sono concepiti come parti dell'azione: mentre gli spettatori entrano o si riposano, il mondo della scena continua a vivere.



Si inizia con uno spettacolo di allegria: il coro danza per celebrare la nascita della figlia del Re, ma le preannuciate speranze di felicità e fortuna vengono contraddette visivamente da una struttura sul palcoscenico, che rappresenta simbolicamente il mondo di Cassandra, adatta ad acrobati ed equilibristi, le cui vie sono fili sospesi nel vuoto. All'inizio una delle Cassandre, dai capelli ricci e con

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro

un terzo occhio applicato sulla fronte, si arrampica lungo un enorme palo ed esegue esercizi acrobatici: il corpo sembra allenarsi contemporaneamente all'equilibrio, alla fiducia in sé e alla conquista dell'autonomia. La verticalità della struttura annuncia così un percorso di emancipazione che sarà continuamente ostacolato dalle relazioni familiari e da altre soverchianti strutture di potere.

La prima parte ricostruisce l'infanzia e l'adolescenza della protagonista. La sua nascita viene evocata attraverso una danza astratta del coro troiano con grandi teli rossi. Ecuba vede nella figlia «futuro e speranza» e le augura tenerezza, ma accompagna l'augurio con un ammonimento realistico: «Qui contano altri valori e se si è deboli, si muore». Subito dopo appare Priamo, avvolto in un mantello scintillante e adorno di catene, che manifesta la propria delusione perché il neonato è una femmina e non un maschio. La famiglia reale si presenta fin dall'inizio non come spazio protettivo, ma come prima incarnazione di un ordine nel quale il genere determina il valore e la libertà dell'individuo.



L'energia della prima parte è rapida e aggressiva e si dipana in un vero e proprio agone verbale. Nella scenografia di Elizaweta Veprinskaya, ai due lati del palcoscenico pendono grandi tende dipinte di blu e di giallo, percorse da serpenti, occhi e altri segni simbolici; sul fondo compaiono alcune piante, mentre dall'alto splende un sole artificiale. La musica non costituisce un semplice

accompagnamento. Koua la intende come la colonna sonora continua dello spettacolo: ampie superfici sonore, rumori e canzoni pop modificano la percezione del silenzio e conferiscono unità a una drammaturgia costruita per quadri. Non manca una comicità rivolta direttamente agli spettatori: Cassandra rimprovera uno di loro di non avere spento il proprio «oracolo portatile», prima che il suono si trasformi in un assordante ronzio di mosche.

Lo spettacolo segue dunque le diverse stazioni della vita di Cassandra componendo in forma di collage motivi mitici, adattamenti moderni e linguaggi performativi. La profetessa passiva e dolente lascia però il posto a una combattente. La sua mancanza di libertà, le catene del patriarcato e il trauma familiare vengono continuamente portati in primo piano. Una performer, con una maglietta con la scritta *Burn the System* e una torcia in mano, attraversa la scena lasciandosi dietro tracce di sangue. Le diverse Cassandre interrogano il significato del contratto matrimoniale, la possibilità del vero amore, le norme sociali e lo *status quo*; cercano di separarsi dalle strutture familiari, presentate come rigide e impenetrabili quanto la pietra.

Il percorso verso l’autonomia coincide con la moltiplicazione del personaggio. Non c’è dunque una sola Cassandra, ma diverse Cassandre, corpi e voci che rappresentano età, possibilità e forme differenti della stessa identità. Nel momento in cui sembra costituirsi una comunità femminile solidale, una *sisterhood* capace di sottrarsi al sistema, interviene tuttavia la maledizione. Le Pizie raccolgono e trascinano Cassandra verso Apollo: il dio non tollera il rifiuto e trasforma la capacità profetica in una punizione. Il «no» pronunciato dalla giovane donna diviene così l’origine tanto della sua autonomia quanto della sua esclusione.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro

Durante l’intervallo, davanti alla scena, arde un grande fuoco. Quando lo spettacolo riprende, una parte del palcoscenico è stata scavata e trasformata in una tomba rischiarata da molte candele. Sul fondo si scorge un bosco di betulle spoglio, sul quale incombe la nebbia. Alla luminosità artificiale e ai colori della prima parte subentra un paesaggio funebre: tutto è arso e bruciato, il giardino dell’infanzia è stato ridotto in cenere insieme alla città.

Sul margine della scena siede Elena, che taglia e sbuccia lentamente una mela dopo l’altra, con una concentrazione quasi rituale, prima di trovare a sua volta la forza di emanciparsi dal proprio persecutore. Anche questo gesto domestico e ripetitivo viene trasformato in un’immagine di violenza: il frutto sezionato prefigura i corpi e la città fatti a pezzi, ma accompagna anche la presa di coscienza di una donna fino ad allora definita dallo sguardo e dal desiderio maschili.

La seconda parte è più raccolta, nitida e concentrata della prima; il suo ritmo rallenta e lo spettacolo assume quasi la forma di un requiem. Tutto il sangue è stato versato, Troia è distrutta, benché Cassandra ne avesse annunciato la fine. «Quello che dico non conta»: la frase riassume non soltanto il destino della profetessa, ma il funzionamento di un sistema nel quale alcune voci vengono preventivamente private di autorità. La prospettiva femminile, centrale nel lavoro di Koua e della coreografa Jasmin Avissar, non consiste quindi nella semplice sostituzione di un punto di vista con un altro, ma nella domanda su chi stabilisca le regole della convivenza, su chi possa parlare e su quale prezzo venga attribuito alle vite e alle esperienze individuali.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro

La distruzione di Troia non resta confinata nell'antichità. Il patriarcato appare insieme remotissimo e perfettamente attuale; la sordità dei Troiani di fronte alle profezie rinvia all'incapacità contemporanea di reagire persino a catastrofi riconosciute e documentate. Anche la crisi climatica viene evocata come esempio di un futuro già noto, ma rispetto al quale nessuno sembra disposto ad agire davvero. Il sottotitolo, *coming of age at the end of the world*, acquista così il suo senso più preciso: diventare adulti significa imparare a vivere in un mondo che conosce la propria possibile fine e tuttavia continua a fare tutto il possibile perché questa sia anticipata. Cassandra danza sull'orlo di un vulcano, ma è l'unica che ne è consapevole.

Alla domanda su che cosa rimanga possibile dopo la profezia, il rifiuto e la rovina, le Cassandre qui in scena rispondono infine con parole che suonano insieme ovvie e necessarie: «Lottare, sopravvivere: cos'altro?».



Kassandra is a girl with scraped knees in the winding alleys of Troy. Kassandra is a teenager who secretly smokes her first joint after her brother's wedding. Kassandra is a woman who leaves her

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro

home to avoid being married off. Kassandra is a priestess, alone after a feast with a greedy god. Kassandra says: “No.”

And because gods know no resistance, she is punished by being doomed to see the future. She sees the siege of Troy. She sees the dead. She sees the end of her world. But no one—absolutely no one—believes her.

This is how Theaterhaus Jena introduces **Kassandra: Coming of Age at the End of the World**, Azeret Koua's production, which premiered on 8 July 2026 and will remain in the repertoire for the coming season. Born in Detroit in 1993 and raised between the United States, Germany, and China, Koua has been a resident director at Theaterhaus Jena since 2024. Her theatre privileges perspectives that have been neglected or distorted by dominant narratives, often using humour to explore the possibility of breaking free from social norms, power structures, and imposed identities. What mythological figure, then, could have been more appropriate than Cassandra in a summer dominated by the *Odyssey* phenomenon and by the masculine perspective of the hero who bears responsibility both for catastrophe and for the salvation of the world? It is no coincidence that Nolan's sprawling *Odyssey* includes Agamemnon's return home and a Clytemnestra whose portrayal has provoked considerable controversy, yet omits Cassandra—the true dramatic protagonist of the unforgettable scene in Aeschylus' *Agamemnon*.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro

Cassandra's enduring presence on the contemporary stage largely derives from the symbolic force of the prophetess who vainly attempts to save the Trojans from disaster. Over the past decades, numerous theatrical Cassandras have appeared, warning against the consequences of collective errors that humanity continues knowingly to repeat: war, systemic violence, and environmental destruction (see also our special issue of *Visioni del Tragico, Why Should We Care about Cassandra?*). In ancient dramatic tradition, however, Cassandra, for all her dramatic power, remains a remarkably elusive and enigmatic figure. She is granted an extended voice only in the *Alexandra* of the obscure Hellenistic poet Lycophron, where her prophetic speech is reported indirectly by a servant who has overheard it. Only with Christa Wolf's celebrated novel does Cassandra acquire a fully developed individuality and emerge as a powerful symbolic figure within feminist discourse.

Koua's production, developed together with dramaturg Marion Hélène Weber, therefore begins with a question that is both simple and compelling: *Who is Cassandra?* The performance answers this question by constructing a genuine stage biopic of the Greek mythological heroine, tracing her life from a potentially happy childhood to its tragic conclusion.



The result is a coming-of-age story that begins in an atmosphere of lightness and gradually darkens

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro

as Cassandra grows up and becomes aware of the familial and political structures that govern her world. The cast comprises six performers in glittering costumes inspired by antiquity, two circus artists, a live band, and a chorus of thirty-four participants from Jena and the surrounding area—women, lesbians, intersex, non-binary, transgender, and agender people (summarized by the German acronym FLINTA*), united by their shared experience of patriarchal marginalization. In the director's conception, the chorus does not function as the chorus of Greek tragedy but rather embodies the society in which Cassandra comes of age: a community that accompanies her, shapes her, and ultimately refuses to listen to her. The participation of people of different generations, together with the integration of the audience into the performance space, transforms this open-air production into a meeting place for diverse experiences, memories, and identities. Even the audience's arrival and the interval are conceived as integral parts of the performance: while spectators enter the venue or take a break, the world of the play continues to unfold.

The performance opens in an atmosphere of celebration. The chorus dances to mark the birth of the king's daughter, yet the promises of happiness and good fortune are immediately undermined by the dominant scenic structure, a symbolic representation of Cassandra's world. Designed for acrobats and tightrope walkers rather than ordinary people, it consists of elevated pathways suspended over empty space, suggesting from the outset that Cassandra's life will require extraordinary balance merely to move forward. At the beginning of the performance, one of the Cassandras, with curly hair and a third eye painted on her forehead, climbs a towering pole and performs a series of acrobatic movements. Her body appears to be training simultaneously in balance, self-confidence, and the gradual conquest of autonomy. The verticality of the structure thus foreshadows a process of emancipation that will be continually obstructed by family relationships and by more pervasive structures of power.

The first part reconstructs Cassandra's childhood and adolescence. Her birth is evoked through an abstract choreography performed by the Trojan chorus with large red cloths. Hecuba greets her daughter as "the future and hope," wishing her tenderness while immediately tempering this blessing with a sober warning: "Different values matter here, and if you are weak, you die." Shortly afterwards, Priam enters, wrapped in a glittering cloak adorned with heavy chains, openly expressing his disappointment that the newborn is a girl rather than a boy. From the very beginning, the royal household is presented not as a place of protection but as the first manifestation of a social order in which gender determines an individual's worth and freedom.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro



Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro

The first part unfolds with remarkable speed and intensity, developing into a sustained verbal agon. Elizaweta Veprinskaya's set is framed by large blue and yellow drapes painted with snakes, eyes, and other symbolic motifs; scattered plants occupy the background, while an artificial sun hangs overhead. Music is far more than accompaniment. Koua conceives it as the production's continuous soundtrack: expansive soundscapes, electronic noise, and pop songs reshape the audience's perception of silence, lending coherence to a dramaturgy structured as a sequence of distinct tableaux. Moments of direct comedy are also woven into the performance. Cassandra rebukes an audience member for failing to switch off their "portable oracle"—a mobile phone—before the sound dissolves into the deafening buzz of flies.

The performance traces the successive stages of Cassandra's life, assembling mythical motifs, modern adaptations, and contemporary performance languages into a theatrical collage. The passive and suffering prophetess gives way to a figure of resistance. Her lack of freedom, the constraints imposed by patriarchy, and the trauma of family relationships remain constantly in the foreground. At one point, a performer wearing a *Burn the System* T-shirt crosses the stage carrying a flaming torch, leaving behind a trail of blood. The different Cassandras question the meaning of marriage, the possibility of genuine love, the legitimacy of social conventions, and the status quo itself, seeking to free themselves from family structures portrayed as rigid and impenetrable as stone.

The path towards autonomy is mirrored by the multiplication of the protagonist. There is no single Cassandra, but a plurality of Cassandras—different bodies and voices embodying distinct ages, possibilities, and manifestations of the same identity. Just as a female community, a genuine *sisterhood* capable of resisting the system, seems finally to emerge, the curse intervenes. The Pythias seize Cassandra and drag her towards Apollo. The "greedy god" invoked in the theatre's presentation cannot tolerate refusal and turns the gift of prophecy into an instrument of punishment. Cassandra's "No" thus becomes both the founding gesture of her autonomy and the origin of her exclusion.

During the interval, a large fire burns in front of the stage. When the performance resumes, part of the set has been excavated and transformed into a grave illuminated by dozens of candles. In the background stands a sparse grove of withered birch trees shrouded in mist. The artificial brightness and vivid colours of the first half give way to a funerary landscape: everything has been scorched and consumed, and the garden of childhood has been reduced to ashes together with the city itself.

At the edge of the stage sits Helen, slowly peeling and slicing one apple after another with almost ritual concentration before finding the strength to emancipate herself from her persecutor. This repetitive domestic gesture is transformed into an image of violence: the divided fruit foreshadows both the dismembered bodies and the destruction of the city, while simultaneously marking the awakening of a woman whose identity has hitherto been defined by the male gaze and male desire.

The second half is more restrained, more focused, and more cohesive than the first. Its pace slows considerably, and the performance gradually assumes the character of a requiem. The blood has already been shed, Troy lies in ruins, although Cassandra had long foretold its destruction. "What I say does not matter." This sentence encapsulates not only the prophetess' fate but also the logic of a system that systematically deprives certain voices of authority before they can even be heard. The female perspective, central to the work of Koua and choreographer Jasmin Avissar, therefore does not simply replace one point of view with another. Rather, it asks who has the power to define the rules of communal life, who is entitled to speak, and what value is assigned to individual lives and experiences.

The destruction of Troy is not confined to antiquity. Patriarchy appears at once ancient and strikingly contemporary, while the Trojans' refusal to heed Cassandra's prophecies becomes a metaphor for

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro

our own inability to respond even to catastrophes whose reality has already been recognised and documented. Climate change, too, is invoked as an example of a future whose outlines are already visible, yet against which meaningful action continues to be deferred. The subtitle, *Coming of Age at the End of the World*, thus acquires its fullest meaning: growing up means learning to inhabit a world fully aware of its own possible end, while relentlessly hastening its arrival. Cassandra dances on the edge of a volcano, yet she alone understands the danger.

To the question of what remains possible after prophecy, rejection, and ruin, the many Cassandras who inhabit Koua's stage ultimately offer an answer that is at once disarmingly simple and profoundly necessary: "Fight. Survive. What else?"

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Burn the System: tutte le vite di Cassandra (Theaterhaus Jena 2026)

Visioni e re/visioni Lunedì, 27 Luglio 2026 12:08 Sotera Fornaro

Foto / Photo: @Oskar Schlechter